

ANTENNACINEMA

Fiction tv, il ritorno di Sandokan

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CONTEGLIANO. Perché in Italia si produce poca fiction tv? Su questo tema si è svolta qui ad Antennacinema, manifestazione nata 15 anni fa proprio al bivio tra cinema e tv, una bella discussione. Avrebbe dovuto esserci Gianpaolo Sodano per la Rai e invece c'era Stefano Balassone (che fortunatamente non gli somiglia per niente), ex vice-direttore di quella ormai archeologica esperienza televisiva che si chiamò Raitre. E, a rappresentare una sorta di controparte, c'era come previsto Riccardo Tozzi, responsabile della produzione Fininvest. Tra i due non-litiganti il terzo (il regista Michele Conforti) non godeva per niente.

Alla domanda iniziale Balassone ha risposto ripiegando da «etnologo» la vicenda della rete di Angelo Guglielmi, per dimostrare che, coi suoi costi quasi irrealizzabili (200 miliardi sul totale di 6.600 miliardi investiti nel «sistema tv»), Raitre non solo non è stata la rete antagonista alla fiction (come sostenuto da qualcuno) ma anzi quella che ha consentito alle altre di investire nella produzione. Quindi di secondo Balassone il blocco attuale è da addebitare alle incongruenze complessive del sistema televisivo, dominato e strangolato dall'odiato duopolio.

Tozzi da parte sua ha messo in rilievo l'assurda incongruenza e sintonia tra il gradimento fortissimo da parte del pubblico per la fiction nostrana, e la quota sempre decrescente di investimenti (quest'anno 100 miliardi, da 150 che erano nel '93). Accerchiato poi da noi giornalisti, Tozzi è stato costretto ad anticipare titoli e linee della produzione a venire. Mentre avrebbe soltanto voluto annunciare la nuova linea di tendenza: la produzione di «pilotti», cioè di telefilm seriali sperimentali. Tre saranno pronti per andare in onda a novembre: una storia ospedaliera interpretata da Barbara D'Urso; una detective story con Gioele Dix nel ruolo di giornalista; una commedia con monache e con Angela Finocchiaro protagonista. Se al pubblico piaceranno i primi episodi (i «pilotti» appunto) saranno prodotte le serie. Se no, no. Come si fa in America, dove sanno quello che fanno e soprattutto quello che vendono.

Altri titoli: il principe dei sogni del solito genere favolistico diretto da Lamberto Bava; un nuovo avventuroso Sandokan interpretato dall'insostituibile Kabir Bedi; una serie comica con Marco Columaro maestro elementare; Dove comincia il sole, cioè 13 episodi «melo» con Barbara De Rossi; una miniserie sul personaggio di un prete che scopre di essere padre; Il mistero, con Gianni Morandi e Mara Venier, nel quale si racconta la storia di un allenatore di calcio che vince la coppa dei campioni ed entra in crisi di identità e di età. Infine Una madre, cioè una Sofia Loren tutta da stabilire.

MUSICA. Trionfa la Lemper. Quasi uno spettacolo teatrale rileggendo i grandi classici

Ute, un recital fra Kurt Weill e tacchi a spillo

GRADNO VALENTE

ROMA. La pancia non c'è più, e Ute Lemper, favolosa chanteuse, d'improvviso, zaffete, schizza a sedersi sul pianoforte come sopra una panca un po' più alta. Non smette però di cantare e, cantando cantando, il rosso opaco del bel vestito (lungo sotto e corto sopra) si accende di un erotico pathos. Bellissimo. Ute Lemper è a suo agio come su un'astronave.

La pancia che non c'è più è quella che si ammira in questi giorni nelle sequenze finali del film Prêt-à-porter, nelle quali Ute Lemper rompe nuda, dietro la sua pancia (poco dopo sarebbe nato il figlio Max), tra le altre modelle che sfilano come madre natura le ha fatte. Quando salta sul pianoforte, il pubblico «accompagna» il salto, facendo proprio il sobbalzo. Poi la Ute, sempre cantando, a poco a poco si allunga sul pianoforte, a pancia sotto (ora può), e muove per l'aria i piedi minacciosi, armati di lunghissimi tacchi. Si risistemava a pancia all'aria, si rigira ancora e avanza sul pianoforte, strisciando, verso la tastiera, faccia a faccia con il pianista Bruno Fontaine, che continua a suonare. Ma Ute gli imbroglia i fogli, gli toglie gli occhiali, se li infila lei, si accuccia con le ginocchia strette contro il petto, poi allunga le gambe che scendono sulla tastiera.

I tacchi sottili - dita e artigli di una mano perversa - battono i tasti, alla ricerca di un motivo. Perfida, rompe l'incantesimo balzando

giù. Acquietata, attacca (la seggiola è meno comoda del pianoforte) La vie en rose. Si apre una fioritura di mugolii e slanci canori che Ute Lemper sloggia nella gamma di sbalzi fra i registri che, dal profondo, arrivano ai sospiri più estatici. È una meraviglia come la Lemper ricerchi ed eviti la Edith Piaf, ma soprattutto tiri fuori dalla memoria Martene Dietrich per ricacciarla nel passato.

Il gioco delle luci

Poco prima de La vie en rose, aveva cantato Lili Marlene con tutta l'aria, non della nostalgia (ha alternato strofe in tedesco a strofe in inglese), ma di smascherare l'ambiguità di quella canzone d'amore e di guerra. Tant'è, con il pianoforte e scarsi elementi scenici (un tavolino, un attaccapanni, qualche sedia), ha trasformato il suo recital di canzoni in uno spettacolo di intenso teatro musicale. Povero anche il gioco delle luci (un riflettore giallo, nel buio, poteva adombrare la luna), ma ricco il gioco delle ombre e anche dei riflessi della sua immagine sul nero lucido del pianoforte.

Nella prima parte del programma, ha incontrato e tenuto stretto al cuore Kurt Weill, straordinariamente affilato e proprio «arrotolato» i denti nel suono stesso delle parole, tanto più «masticate» quando erano di Brecht. Ma è stata assai vicina a Kurt Weill anche in canzo-

Una carriera da Béjart a «Cabaret»

È tedesca di nascita ma apolide di vocazione; cantante, attrice, ballerina, Ute Lemper ha inciso molti dischi («Ute Lemper sings Kurt Weill» è fra i titoli più belli), ha vinto il premio Nollere per il ruolo di Sally Bowles nel musical «Cabaret» diretto da Jerome Robbins, ha collaborato con Béjart, Nijman, è stata protagonista in teatro di un remake dell'«Angelo Azzurro». Ora registrerà a Londra un disco sull'arte «degenerata», ovvero la musica del Terzo Reich.



La cantante tedesca Ute Lemper

Reporter Society

Texas, uccisa Selena cantante rock Vinse il Grammy '94

Selena Quintanilla Perez, 23 anni, idolo dei teen-ager di origine messicana è stata uccisa con un colpo di pistola in un motel a Corpus Christi, in Texas. Era portabandiera del genere musicale battezzato Tejano; con Amor Prohibido aveva venduto oltre 400mila copie, mentre il suo album Live le era valso la vittoria del Grammy, l'Oscar della musica Usa, nel '94.

Ray Charles incide in Italia «O sole mio»

Voleva il suono dei mandolini italiani per la sua versione discografica di O sole mio, e così Ray Charles ha deciso di venire direttamente in Italia, a Milano, per incidere il grande classico della canzone napoletana. La scorsa estate il cantante americano era stato ospite a New York dello show televisivo di Renzo Arbore, e in quell'occasione aveva cantato O sole mio con l'accompagnamento dei mandolini dell'Orchestra Italiana, e se n'era innamorato. L'aveva registrata a Los Angeles qualche settimana fa ma si era reso conto che senza i mandolini la canzone non era completa. Il disco uscirà in Italia ai primi di maggio come singolo, allegato alla ristampa dell'ultimo album di Ray Charles, Strong love affairs.

Non solo nero. Interrogazione del progressisti

La famosa rubrica del Tg2 Non solo nero rischierebbe di scomparire dai palinsesti della rete di Gabriele La Porta. Un'interrogazione dei parlamentari progressisti Pissam e Giulietti si mobilita a favore della trasmissione che si occupa dei diritti degli immigrati. Una lettera aperta è arrivata anche alla presidente della Rai Letizia Moratti, in cui si esprime disappunto per la sospensione della trasmissione, firmata da 4000 cittadini, primo monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana.

BALLETTO. Bilancio del X festival di Cannes. Gli spettacoli di Maguy Marin e Jean-Christophe Maillot

La danza del Duemila? È scalza e atletica

MARINELLA QUATTERINI

CANNES. Chi sono i grandi danzatori di oggi? Esangui sfilati sulle punte, acrobatici principi volanti, campioni di quella preziosa ed esclusiva tecnica accademica necessaria alla restituzione dei classici del passato? Il merito maggiore della decima edizione del Festival International de Danse di Cannes è stato quello di aver additato all'attenzione di un pubblico ampio e variegato la fisionomia del nuovo interprete del Duemila. Un «virtuoso» impensabile solo quindici anni orsono, che si getta a terra, cammina a piedi scalzi, spende la sua energia per trasformare i movimenti in emanazioni gestuali della sua interiorità. Come accade ai ballerini dello spettacolo «cinematografico» L'effraction du silence del

gruppo L'Esquisse, ai danzatori di Maguy Marin nel rapido Ram e a gran parte degli interpreti presenti al festival.

Quest'anno la manifestazione non ha suggerito molte occasioni per riflettere sui destini della coreografia, né spettacoli di particolare rilievo compositivo (a eccezione delle coreografie, in parte già offerte alla platea di Cannes, della pioniera del minimalismo Lucinda Childs e delle novità di Stephen Petronio di cui parleremo in occasione dell'imminente debutto italiano del coreografo americano). Ma certo Cannes si è prodigata nell'intento di far conoscere tanti volti d'interpreti sconosciuti. Ballerini di cui sarà difficile ricordare i nomi, ma che resteranno indimenticabili dal-

le immagini degli spettacoli di cui sono stati protagonisti. Nella pièce neoesistenzialista L'effraction du silence, gli interpreti disegnano le mosse di un'umanità che entra ed esce allusivamente dalla propria vita di gruppo danzante per tuffarsi nella sofferita società.

All'inizio si ode il frangimento di un discorso celebre di Martin Luther King (seguiranno le meno altrettanto voci di Stalin e Mussolini) e la commozione rimbalza nel movimento all'unisono dei gruppi che esegue lentamente un lento plié, esercizio tipico e di rigore nel balletto classico. Poco più avanti la facciosa coppia che da tempo dirige il gruppo descrive la propria intensa relazione intima: lui, il francese-pied noir Régis Obadia asseconda e sostiene le sospensioni e fantasie di lei, Joëlle Bovier, che

ostenta senza problemi una gravidanza già avanzata. Duplice registro narrativo, dunque, per questa pièce autobiografica sino al punto in cui l'estremo non erompe a intaccare la felicità interna e danzante del gruppo. Felicità non esente da manierismi e rifiniture sospette: anche l'Esquisse rischia di congelare le sue belle intuizioni in una maniera levigata ed esteriore, in un accademismo contemporaneo che sembra essere lo spettro più pericoloso per i gruppi francesi.

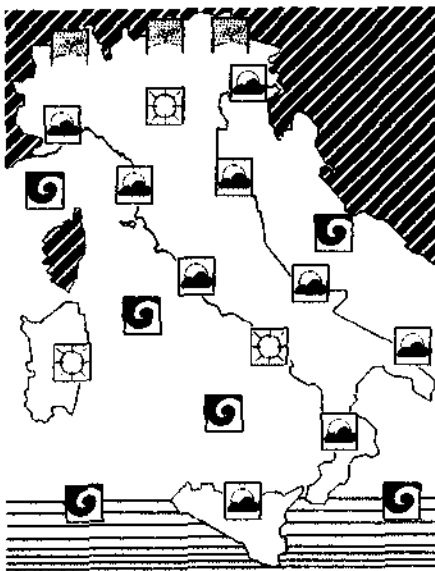
Tenta di sfuggire alla fatale presa accademica Maguy Marin, offrendo agli spettatori due saggi coreografici affidati a ballerini della sua compagnia (Paraboles e Laps) più il primo estratto di una sua novità, la già citata Ram, che andrà a terminare in stagione. Qui la Marin, che recentemente aveva dato via

a un'istrionica e un po' facile Coppelia, sembra aver ritrovato la via analitica di Waterzooi, un altro precedente spettacolo sull'abc gestuale della danza. In Ram i protagonisti si linguaggiano e il nostro modo di comunicare che spesso siocia in una babelica incomprendibilità. Siamo lontani dalle analisi formalistiche dell'impeccabile e algida Lucinda Childs che a Cannes ha donato le prime mondiali di Histoire e di Sobiesca (più le riprese di One and One e di Concerto); il ritorno alle origini del linguaggio coincide con l'eclettica e sanguigna Marin in un'imprescindibile desiderio di esprimere messaggi sociali.

Se è vero che ciò che distingue la danza contemporanea dal resto della danza è l'atteggiamento di scoperta e il bisogno di conoscenza dell'autore, anche il Balletto di

Monte Carlo si può considerare ancora ai confini della modernità. Tuttavia il compito della compagnia diretta da Jean-Christophe Maillot è mantenere in vita il repertorio del Novecento (e la scelta è da tempo caduta sui classici di George Balanchine come La Valse, restituito con un certo vigore), offrendo qualche novità coreografica a cura dello stesso direttore. È Maillot ci ha stupito per la bontà compositiva di Dove è la luna (sua coreografia neoclassica su musica pianistica di Scriabin), e per la freschezza e bellezza dell'interpretazione. Il Balletto di Monte Carlo è una compagnia classica che però risente dello spirito contemporaneo nella forza priva di manierismi, nella velocità esecutiva e in fine nella generosità di un atteggiamento che sembra sgorgare dalla totale comprensione da parte degli interpreti di ciò che stanno danzando. A Cannes, si diceva, è prevalsa l'interpretazione e forse non è un limite: siamo ormai certi che la danza del Duemila non corre il rischio del diletantismo.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sul mediterraneo la pressione è in rapido aumento per l'approssimarsi dell'anticiclone atlantico. Residue condizioni di instabilità sulle regioni sud-orientali e su quelle joniche. TEMPO PREVISTO: residue condizioni di instabilità sulle regioni meridionali e su quelle joniche, con precipitazioni sparse, anche temporalesche e nevose sui rilievi a quota superiore ai 3400 metri. Dalla serata di oggi tendenza a lento miglioramento sul versante tirrenico della Campania e della Basilicata ed anche sui rilievi occidentali di queste regioni. Sulle restanti regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti, nel pomeriggio di oggi, sugli appennini centrali-settentrionali e sul Gennargentu. TEMPERATURA: pressoché stazionaria al sud, in leggero aumento nei valori massimi sulle regioni centro-settentrionali tirreniche. VENTI: generalmente moderati dai quadranti settentrionali, con rinforzi di burrasca sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle joniche. MARI: generalmente molto mossi, agitati l'adriatico centro-meridionale, lo Jonio e lo stretto di Sicilia, tutti con moto ondosio in attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, and contact details for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale uniformemente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.